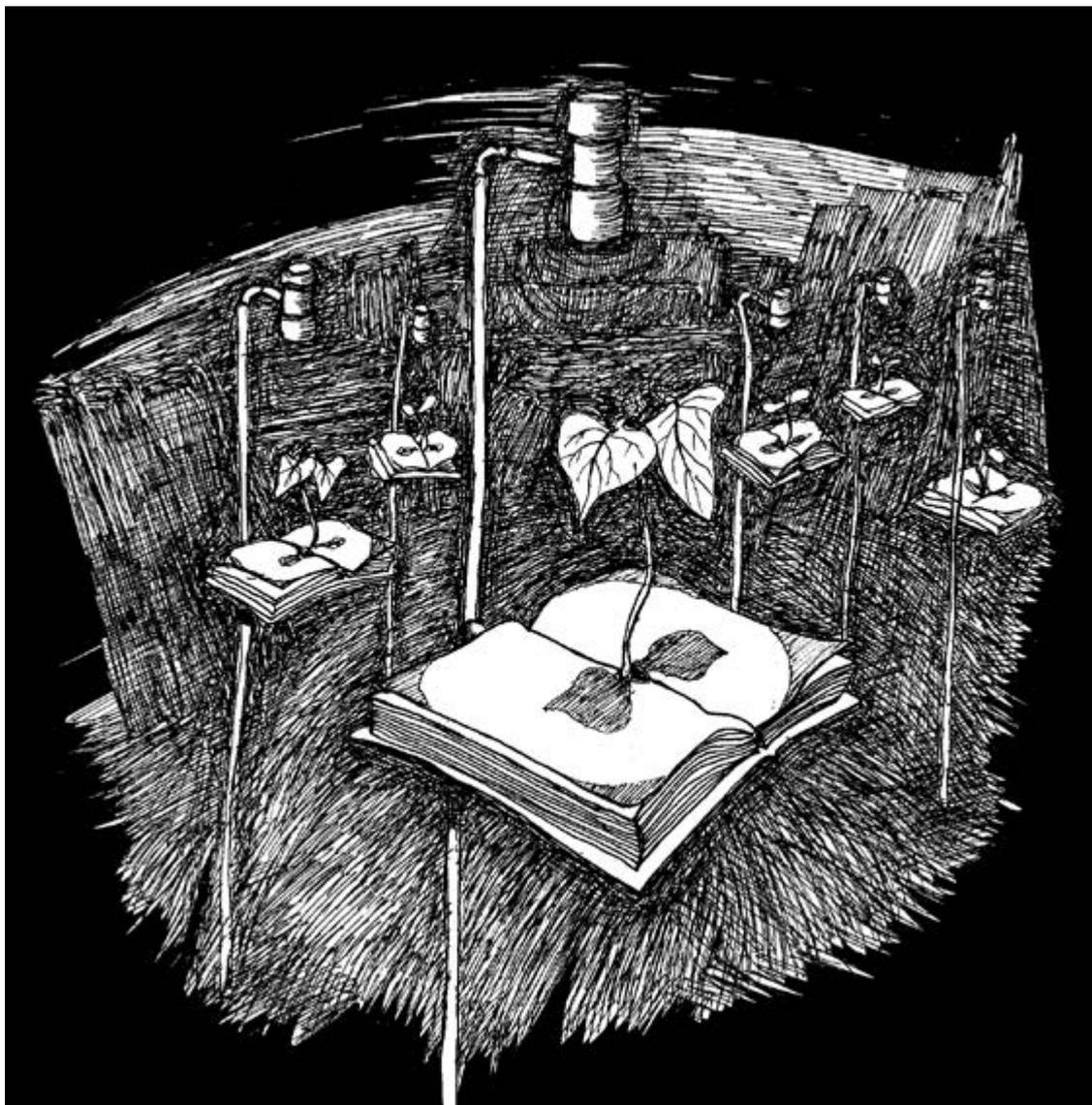


ATTI



RAPPRESENTARE SCRITTURA E MUSICA

forme dell'espone nei musei letterari
e di musicisti

Atti della giornata di studio
Pieve Santo Stefano, Piccolo museo del diario
9 novembre 2019

a cura di **Micaela Guarino**

ALESSANDRO MASSERDOTTI

Interaction designer e CTO Dotdotdot, Milano

C'È UN LUOGO MAGICO IN TOSCANA

C'è un luogo magico in Toscana, dove sono custodite le storie degli italiani, un piccolo museo dove le parole di gente sconosciuta formano un ritratto della Storia di tutti, perché, come affermava Saverio Tutino "ognuno è talmente unico che è sostanza sufficiente a riempire e valicare qualsiasi forma ideale".

Il Piccolo museo del diario di Pieve Santo Stefano è uno spazio intimo composto da quattro sale e concepito per mettere in mostra e valorizzare, in modo interattivo e coinvolgente, le oltre 8000 storie scritte da persone comuni, che la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, fondata dal giornalista Saverio Tutino, raccoglie e conserva dal 1984.

Il museo, interamente curato dallo studio milanese di Interaction Design Dotdotdot in collaborazione con l'Archivio, è un susseguirsi di stanze animate e installazioni interattive dove diari, epistolari e memorie autobiografiche si svelano poeticamente nello spazio.

Un prezioso e potenzialmente infinito contenitore di memorie, confidenziali seppur non più segrete, che raccontano un tipo di Storia che non si può studiare sui libri, ma che oggi è patrimonio di tutti grazie al digitale.

Il progetto museale, che dal 2013 si arricchisce ogni anno di nuove installazioni, è stato concepito grazie a uno scambio continuo tra i designer e la committenza, che ha condiviso con il team di Dotdotdot aneddoti e curiosità sull'archivio, sui diari e sulle persone che si celano dietro alle storie.

L'appassionato team dell'Archivio da oltre 35 anni accoglie, legge, discute e premia i diari, e oggi, grazie alla digitalizzazione, questo patrimonio è accessibile e fruibile da tutti in un'esperienza immersiva, emozionale e unica, difficile da dimenticare.

Dotdotdot infatti, per progettare il percorso museale, ha lavorato a stretto contatto con la committenza e si è ispirato alla storia di Mario Perrotta *Il paese dei diari* (Terre di Mezzo Editore) dove l'autore-protagonista racconta la sua esperienza di rimanere inavvertitamente chiuso nell'archivio una notte, durante la quale, diario dopo diario, scopre le persone che hanno riempito quelle pagine.

"Questa storia così poetica ci colpì a tal punto da decidere di volerla rappresentare metaforicamente nella prima sala che vede una parete di ante e cassetti a tutta altezza, dove le pagine dei diari fluttuano da una parte all'altra del lungo corridoio grazie a video proiezioni e video mapping." - racconta Giovanna Gardi, Project Manager del progetto e co-founder di Dotdotdot.

Come racconta Mario Perrotta nel suo romanzo infatti, per antonomasia, tutti gli archivi sono organizzati in ordine alfabetico, dunque diari appartenenti a un partigiano potevano trovarsi a fianco a quello di un gerarca fascista, oppure gli scambi epistolari di due giovani amanti ritrovarsi ancora una volta lontani, collocati ognuno nella parte opposta della stanza. "Proprio a partire da questo aneddoto abbiamo deciso di progettare la prima installazione che dà inizio al percorso, con un omaggio all'Archivio, alle sue storie e alle sue anime", continua Giovanna.

Il visitatore viene accolto in modo coinvolgente e innovativo, dalle pagine stesse dei diari digitalizzati che si aggirano nel corridoio ed escono metaforicamente dall'*exhibit*: una lunga parete di schedari e cassetti interattivi dove monitor e speaker audio permettono la fruizione delle storie in modo personale, intimo e sempre nuovo.

L'Archivio infatti, grazie a una piattaforma digitale di CMS (Control Management System) sviluppato da Dotdotdot, è autonomo nell'aggiornamento delle storie, e i curatori possono attingere dall'intero patrimonio di diari digitalizzati, selezionarli e metterli in mostra in base all'esigenza o all'occasione. Ciò permette al museo una curatela versatile, la possibilità di creare percorsi inediti o racconti tematici, coinvolgendo il pubblico con un'offerta culturale in continua evoluzione.

La lunga parete d'ingresso è un tributo a quel posto intimo dove tutti nascondono il proprio diario: il cassetto. Memorie private che da storie singole e personali si svelano ai visitatori, che interagiscono con i contenuti grazie a una gestualità familiare.

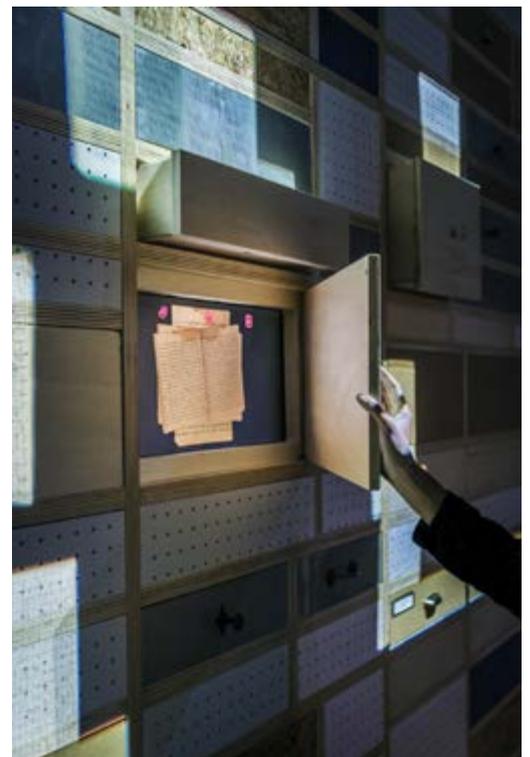
La modalità di interazione intuitiva e familiare infatti è una delle caratteristiche principali dell'esperienza progettata da Dotdotdot per il museo. La relazione delle persone con lo spazio e la compresenza tra digitale e fisico fa del Piccolo museo del diario una *milestone* tra i lavori dello studio milanese di Interaction Design.

Le nuove tecnologie per l'interazione, oggi sempre più performanti e accessibili, consentono infatti la progettazione di nuovi paradigmi di esperienza museale, proponendo *storytelling* e modalità di ingaggio nuovi, che fino a pochi anni fa vedevano la loro applicazione prettamente nei musei della scienza o in allestimenti temporanei.

L'Interaction Design è quella disciplina che si occupa di progettare l'accesso alle informazioni tra uomo e spazio con il tramite della tecnologia. Da un lato c'è il sistema digitale, fatto di codici e istruzioni, dall'altro c'è l'essere umano, fatto di gesti e sensazioni. Il nostro lavoro è trovare una mediazione tra i due. A noi interessa proprio la relazione che la persona instaura con lo spazio e l'acquisizione delle informazioni digitali nel modo più facile e intuitivo possibile. La nostra sfida è umanizzare le tecnologie per offrire esperienze formative, emozionali, di conseguenza memorabili. E il Piccolo museo del diario è tra i nostri progetti che più amiamo, proprio perché coniuga tecnologia e narrazione in modo estremamente iconico.

Un altro elemento fondamentale che rende l'esperienza indimenticabile è l'audio. Tutte le stanze sono caratterizzate da suoni immersivi e racconti emozionali che rendono l'esperienza visiva ancor più ricca. Non solo, alle videoproiezioni e alle voci narranti di attori, si affiancano oggetti fisici e simbolici, icone di una narrazione che si rende tangibile e che invita il visitatore alla scoperta.

Citando il Piccolo museo del diario: "Entrare oggi nel Piccolo museo del diario significa attraversare un pezzo di storia d'Italia, camminarci in mezzo: significa aprire idealmente tutti gli scaffali dell'Archivio dei diari, scartabellarne i faldoni, aprirne le lettere, sfogliarne i diari e ascoltare, toccare o sfiorare una delle oltre 8000 storie in esso conservate."



1-2. Il fruscio degli altri

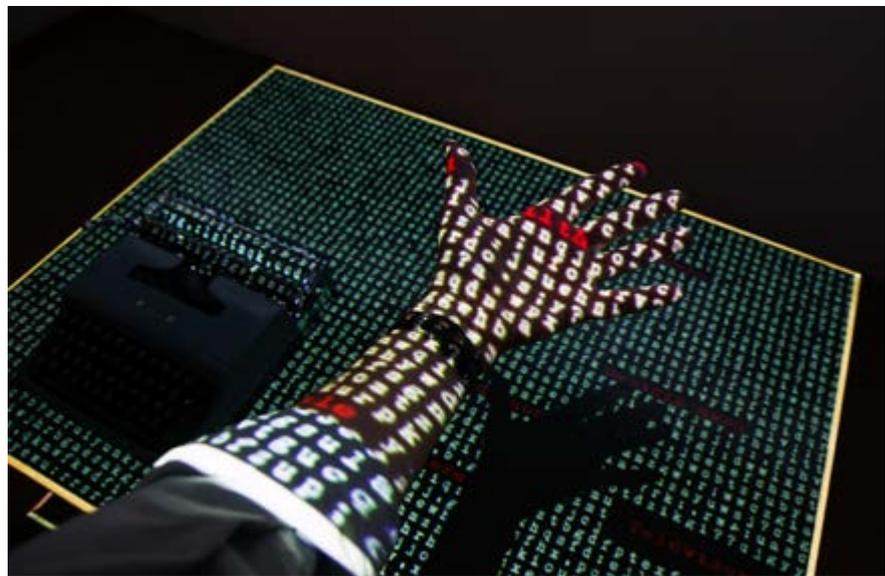
01. "Il fruscio degli altri"

La storia inizia con un fruscio di pagine, con un lungo corridoio dove i diari bisbigliano, un vivaio di memorie, confessioni e segreti nascosti in scaffali e cassetti. Le storie parlano, generando un sussurro che invita il visitatore ad aprire i cassetti e sbirciarne il contenuto.

02. "Terra Matta"

Il ticchettio di una Olivetti cattura il visitatore verso l'installazione dedicata a Vincenzo Rabito, cantoniere ragusano semi-analfabeta che, nell'intimità della sua casa, impara a dattiloscivere per raccontare la sua vita.

Una macchina da scrivere e una proiezione immersiva su una vecchia scrivania sono i protagonisti dello spazio, qui il visitatore seleziona i contenuti sfiorando le parole sul tavolo, animando la stanza con video proiezioni audiovisive sulla sua storia, trovandosi faccia a faccia con Rabito.



3-4. Terra matta

03. "La Stanza del lenzuolo"

L'opera magna di Clelia Marchi, diventata oggi simbolo dell'Archivio, è un lenzuolo largo più di due metri su cui la contadina di Poggio Rusco, che ha attraversato due guerre, ha scritto e raccontato la sua vita.

Il diario di Clelia si materializza nello spazio non solo grazie alla grande teca espositiva che contiene il lenzuolo, ma anche grazie a una narrazione resa tangibile da oggetti iconici rappresentativi del racconto.

Il faro di un'auto, una scopa, un secchio, narratori immoti sospesi nella stanza e dotati di speaker audio integrati diventano parlanti all'avvicinarsi dei visitatori. Un sensore rileva infatti la presenza dei visitatori, l'oggetto si illumina e la storia ha inizio: gli aneddoti della vita di Clelia vengono sussurrati come segreti all'orecchio del visitatore.



5. La Stanza del lenzuolo

04. "Caro Saverio"

Una vita straripante quella del fondatore dell'Archivio Saverio Tutino, raccontata attraverso un'installazione caratterizzata da una doppia interazione: digitale-immersiva nella postazione di visualizzazione e ascolto, fisica-analogica nella postazione di lettura e scrittura. Attraverso un selettore il visitatore può sintonizzarsi, come si trovasse di fronte a un televisore, e consultare i video-racconti suddivisi secondo tre filoni narrativi, rappresentativi della vita del fondatore: Saverio partigiano, Saverio giornalista e Saverio e l'Archivio.

In modo complementare, nell'ultima sezione, i visitatori possono visionare alcuni dei suoi scritti e sono invitati a lasciare un messaggio al museo, per condividere un ricordo o lasciare una loro pagina di diario all'Archivio.

Visitare il Piccolo museo del diario significa attraversare un pezzo di storia d'Italia che, senza il digitale, sarebbe stato appannaggio di pochi, significa permettere a tutti di aprire gli archivi, scoprire storie, vivere un'esperienza unica, innovativa, quasi magica grazie all'uso sapiente della tecnologia e dell'Interaction Design.

Dotdotdot ha sviluppato inoltre tutta l'immagine coordinata e la comunicazione ambientale del museo, in coerenza estetica con l'allestimento sono stati scelti materiali naturali, come pannelli in pioppo, mdf colorato in pasta e incisioni su zinco.

Il Piccolo museo del diario è stato selezionato da "Osservatorio Permanente del Design" per la pubblicazione nel volume ADI Design Index 2014.

Nell'aprile del 2014 il Piccolo museo del diario è stato indicato dall' ANMLI (Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali) come uno dei sei musei con le esperienze più innovative e selezionato per la partecipazione al trentesimo Convegno Nazionale ANMLI.

Il 6 novembre del 2015 il Piccolo museo del diario ha ricevuto il Premio Aiap, prestigioso riconoscimento assegnato nell'ambito dell'International graphic design week di Milano. Si tratta di un importante "attestato di qualità" ottenuto grazie a "design innovativo, contenuti unici e soprattutto un rapporto tra committenza e progettisti dal valore strategico".

Il 28 luglio del 2016 il Piccolo museo del diario ha ottenuto il riconoscimento della qualifica di museo di rilevanza regionale dalla Regione Toscana.



6. Caro Saverio